

alcuna mala loro sodisfattione dalla comunanza de' cittadini, anzi premiati al più alto segno dalla pubblica gratitudine, si fanno desertori del governo et della patria et venendosi comparire insigniti de grado in altra corte et assistere ad altro principe, col quale, nella materia politica et secolare, molte volte la repubblica ha havuto dispareri et contese, et col quale l'avvedutezza di nostri maggiori ha sempre nutrito gelosia di governo. Che queste promotioni siano moti proprii della corte, per specioso pretesto di scegliere a dignità eminenti la virtù e l'esemplarità ove la trovi, è cosa difficile a credersi, mentre questa istessa christiana sufficienzia la troverebbe, se volesse, in quei soggetti della natione, che sin da principio professarono vita ecclesiastica et che da molti anni sostentano, con edificatione de' popoli, la regenza di stimatissime prelature. Si può dunque anzi temere che sia arte recondita per spogliar il nostro governo de' soggetti più praticchi nel maneggio delle cose pubbliche: se pure non vogliamo dire che si muova per ricavare da loro, mutati che siano di fortuna et de fini, le più nascoste notitie del senato. Se poi alcuno se formaliggi che il nuovo prelato habbi aggiutato sè stesso alla consecutione di questi gradi, anco questo non è mal minore, perchè non accostumando il venetiano di passare per la via dispendiosa, come usano le altre nationi, forza è credere che questo merito sij procurato con altri mezzi poco conferenti al servizio della patria; essendo solita la corte di non dispensar queste sue dignità tanto stimate per leggerezza. L'esperienza ancora dà gran pruova a questi sospetti, mentre queste repentine mutationi mai se sono vedute in persone segregate dal governo della patria, ma in quelli a punto che ne fossero più applicati. Hebbe il suo principio quest' uso verso il 1550, quando fu assunto al cardinalato Bernardo Navaghiero attualmente all' hora savio del consiglio; ma non volse egli assumere il titolo nè la dignità senza una parte del senato che lo assicurasse d'aggradiamento. Fu rinovato circa il 1595, quando Clemente VIII. nominò al vescovato di Vincenza il procuratore Giovanni Delfino. È cosa